

fresche nulle.

Infatti la curatela fallimentare non è riuscita a trovare persone ed Enti disposti a prendere possesso degli stabilimenti della Società, i quali erano ridotti, per l'abbandono di ben nove anni, ad un cumulo di rottami, senza possibilità di pratica utilizzazione, al punto che, in occasione delle operazioni in Africa Orientale, si era prospettata l'opportunità di vendere i macchinari come rottami metallici.

Dopo faticose ricerche, il Giudice delegato al fallimento bandiva un'asta, a trattativa privata, per il realizzo del valore dei beni della Società "Pietrafitta", e si aveva, da parte del Sig. Filiberto Bosco, una offerta di L. 1.851.000, restando a lui aggiudicato il materiale d'impianto ed i terreni, con i fabbricati annessi, di proprietà della "Pietrafitta".

Si dovrà pertanto procedere al contratto definitivo, e poiché l'Istituto è creditore primo iscritto, è necessario il suo consenso affinché l'ipoteca sui beni della "Pietrafitta", venga cancellata.

I diritti di privilegio dell'Istituto saranno fatti valere nella graduazione fallimentare, in quanto il Curatore, incassando il prezzo della vendita, dovrà depositarlo alla Cassa Depositi e Prestiti, che lo verserà a chi di diritto, in base a regolare sentenza del